

CORRIERE DI BOLOGNA

corrieredibologna.it



Un gioco di equilibri

GULLIVER SFIDA IL NOSTRO CIBO

di Marco Marozzi

I suoi ambasciatori hanno coperto il mondo: dagli Emirati Arabi agli Stati Uniti. A Bologna è stato benedetto da tutti: banche, industriali, università, ordini professionali, la Fiera ex aversaria e l'arcivescovo Matteo Zuppi, profeta dell'uso solidale del profitto, memorabile con il caschetto giallo da «lavori in corso». I taxisti si aspettano 40 licenze, gli albergatori clienti e clienti. Tanti sognano, qualcuno trema, molti sono ancora avvolti da dubbi, non conoscenza, scetticismo.

Fra una dozzina di giorni, il 15 novembre, apre Fico, la Fabbrica Italiana contadina. Una sfida colossale su cui Bologna si gioca la propria credibilità. La scommessa non è sulla Disneyland del cibo a cui punta Oscar Farinetti, guru del mangiare come affare economico-culturale con cui sbarcare in Borsa; non è nemmeno la volontà dell'economista Andrea Segrè, il cibo come evento comunitario, diffusore di cultura collettiva. Visioni che da anni convivono con qualche spina. La sfida è per tutta Bologna, in un gioco complicatissimo di equilibri. Fico è un'invenzione che deve trainare economia, società, turismo, cultura, modo di stare insieme. Un Gulliver che non deve schiacciare e insieme non può rimanere intrappolato da tran tran lillipuziani.

Fico è consociativismo come non si vedeva da anni, ci convivono tutti. Promette a regime sei milioni di presenze, come i Musei vaticani (il Louvre ne conta sette milioni e 400 mila): decisiva la capacità di chi amministra di fare ricadere questa agognata ricchezza sulla città, anzi sull'evanescente Città metropolitana e sul territorio regionale. Altrimenti si fallisce. La City of Food negli ultimi anni è sorta nelle stradine medievali del centro. Quasi spontaneamente. Il problema sarà coordinare tale ricchezza con quella a cui aspirano gli 80 mila metri quadrati dell'ex Centro agroalimentare. Questione di collegamenti stradali (speriamo nelle navette) e ancora di più culturali. La difficoltà sarà nel creare interscambio. Le coop, «padrone» di Fico, dovranno mostrare cosa significa davvero essere «signore» in una città, con un progetto unico al mondo. Fico, che ha i manifesti in piazza, deve unire periferia e centro. Gli amministratori devono diffondere il centro in periferia. Equilibri e intelligenza, mentre arrivano il Centro meteo europeo e il Tecnopolo. Bologna nelle sue fascinazioni di potenza. Mangiare è meraviglioso (compagno era/è colui con cui spezzi il pane), saper mangiare è politica. Bologna non si può permettere di fare andare a male il suo grande cibo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso l'inaugurazione L'apertura il 15 novembre

Cartelli stradali, bus e rifiniture L'ultimo sprint che lancia Fico

A meno di due settimane dall'apertura di Fico, e a soli sei giorni dall'anteprima per la stampa, nel parco dell'agroalimentare si lavora per ultimare gli allestimenti. Intanto Comune e Città metropolitana lavorano sulla viabilità. Palazzo d'Accursio posiziona 44 cartelli sulle strade comunali, il Movimento 5 Stelle protesta per quelli in tangenziale: «È pubblicità». Al via da subito il collegamento dei bus di Tper con la stazione centrale.

a pagina 2

L'INTERVISTA

Segrè: «Bolognesi scettici, ma farà bene alla città»

«I bolognesi non scuotano la testa, Fico deve essere una risorsa per la città».

a pagina 3

Scontro I ciclisti contrattaccano: «Faremo un database fotografico con tutte le violazioni delle macchine»

La prima guerra delle biciclette

Un'altra raffica di multe. Merola: «Non vesso le due ruote, campagna civica per tutti»

Sant'Orsola Con Silvia Avallone tra i neonati prematuri

Le madri degli altri e le coccole salvavita



a pagina 6

I vigili urbani continuano a multare i ciclisti che circolano contro mano e sotto i portici, ma il sindaco Virginio Merola non ci sta a passare come il vettore delle due ruote. «Abbiamo avviato una serie di controlli, annunciandoli prima, verso comportamenti scorretti, pericolosi e maleducati di tutti», sottolinea. Ma sui social va in scena la controcampagna dei ciclisti, pronti a realizzare un database con tutte le infrazioni delle auto.

a pagina 5

L'INDAGINE IL DOSSIER DELLA DIFESA DI VERRI

Igor, la pista della badante dimenticata

L'avvocato Fabio Anselmo si oppone alla richiesta di archiviazione della Procura di Ferrara del fascicolo sulle omissioni e spunta una badante che viveva a Molinella e conosce Igor. I carabinieri di Ferrara respingono le accuse di non aver condiviso da subito le informazioni.

a pagina 7

IL CASO DELLA FARMACISTA SUICIDA

Giovannini: «Sono sereno» E ricorre in Cassazione

a pagina 7



Primo piano | La sfida

Fico al rush finale Conto alla rovescia

Meno di due settimane all'apertura della cittadella del cibo. Allestimenti, trasporti e segnaletica: quello che c'è da fare

Da sapere

● Il parco agroalimentare Fico, acronimo di Fabbrica italiana contadina, aprirà al pubblico il 15 novembre

● Il patron di Eataly, Oscar Farinetti, prevede sei milioni di visitatori all'anno: per semplificare la viabilità è previsto un investimento di mezzo milione di euro

● In questi giorni si stanno installando 44 cartelli, a cui si aggiungono quelli fissi su autostrade e tangenziale: il tutto dovrebbe costare circa 335.000 euro

● Nei giorni dell'apertura partirà anche un servizio bus dedicato di Tper per collegare stazione e Caab ogni mezz'ora

Meno di due settimane all'inaugurazione di Fico, la «Disneyland del cibo». Dopo il lungo iter di rinvii (inizialmente l'apertura era prevista per la fine dell'Expo), ormai il conto alla rovescia è agli sgoccioli. E nella cittadella che aprirà al mondo il 15 novembre davanti al premier Paolo Gentiloni è una corsa contro il tempo per arrivare all'inaugurazione senza lavori in corso. Le 40 fabbriche stanno facendo i test per andare a regime già in occasione dell'inaugurazione e l'impiantistica è completata. Sono già pronte le 500 biciclette per fare la spesa, con tanto di cestino e frigorifero. Ma molto resta ancora da fare.

Nell'ultima manciata di giorni, fanno sapere da Fico, si lavora sui parcheggi, sulla segnaletica interna e sui cartelloni. Soprattutto, però, è sull'allestimento che si concentrano gli sforzi: fatte le cucine, i 40 ristoranti preparano le sale, recuperano i prodotti e montano gli scaffali. Anche perché, se mancano ancora 12 giorni all'apertura, le prove generali per Fico saranno tra meno di una settimana. Il 9 novembre è prevista la preview dedicata alla stampa, a cui risultano accreditati circa 500 giornalisti. Di questi, un centinaio provengono da testate di tutto il mondo, anche se c'è il massimo riserbo sui nomi di giornali e televisioni. Il 4 e l'11 novembre, nel frattempo, ci saranno due laboratori gratuiti per bambini dai 4 agli 11 anni nelle librerie Coop Zanichelli e Centro Nova di Bologna e Castenaso, per presentare l'Agribottega dei bambini. Un'iniziativa organizzata da Cadiai e Librerie Coop.

In città e in provincia, intanto, si lavora soprattutto sulla mobilità. Perché se le previsioni (e le speranze) dei promotori si riveleranno corrette, per le strade di Bologna passeranno in direzione Caab sei milioni di persone in più all'anno. Sotto questo aspetto è stata messa in conto una spesa di mezzo milione di euro, come risulta



dalla valutazione del piano sperimentale di gestione della mobilità: la fetta più grossa, 210.000 euro, serve per installare 44 cartelli segnaletici che comprendano anche la dicitura «Fico Eataly World». Un'operazione che è iniziata nei giorni scorsi e che andrà avanti fino alla fine della prossima settimana.

Insomma, la segnaletica stradale sarà completamente pronta solo pochi giorni prima dell'apertura, se i piani di

Il no di Autostrade La società ha stoppato l'installazione di sei pannelli a messaggio variabile

Palazzo d'Accursio non incontreranno intoppi. Ieri, sui cartelli stradali, si è scatenato però anche un caso politico, con il Movimento 5 Stelle che ha contestato la segnaletica dedicata apparsa nei giorni scorsi all'altezza dell'uscita 10 della tangenziale: «Il codice della strada vieta esplicitamente qualsiasi forma di pubblicità sulla tangenziale — attacca la consigliera regionale Silvia Piccini — e non capiamo perché si sia deciso di indicare con tanto di scritta a caratteri cubitali quella che, fino a prova contraria, è un'attività commerciale privata e non di certo un sito di interesse pubblico».

Per quanto riguarda le segnalazioni in autostrada e tangenziale, per la verità, si prevedeva inizialmente l'installazio-

Lo stato dell'arte

In alto uno degli spazi di Fico ieri pomeriggio durante i lavori di allestimento. In alto a destra i cartelli in tangenziale contro cui si è scagliato il Movimento 5 stelle. Sotto alcuni dei maialini «ospiti» del parco agroalimentare al Caab

ne di sei pannelli a messaggio variabile. Un investimento che, se realizzato, avrebbe comportato un esborso di 300.000 euro. Ma Autostrade per l'Italia non ha dato l'autorizzazione e così il Comune ha deciso di ripiegare sul piano B, costituito da alcuni segnali fissi: costo totale, circa 125.000 euro. Altri 15.000 sono messi in conto per le rastrelliere delle biciclette, 30.000 per gli stalli e le ricariche delle auto elettriche e 120.000 per eventuali adeguamenti post avvio. Altri cartelli stanno venendo posizionati in questi giorni dalla Città Metropolitana nei Comuni di Castenaso, Granarolo dell'Emilia e San Lazzaro di Savena.

L'altro grande banco di prova della viabilità da e per Fico

riguarda la mobilità pubblica. Uno dei temi centrali in questi anni, ogni volta che si trattava di affrontare il tema della Disneyland del Cibo. Il patron di Eataly, Oscar Farinetti, aveva chiesto delle navette dedicate. Tra le tante ipotesi, c'era anche quella di una linea del People mover. Per ora si inizia con una linea di bus ibridi da 18 metri e una capacità di 158 persone, che collegheranno la stazione al parco. Partiranno ogni trenta minuti nei giorni feriali, ogni venti il sabato e i festivi. Prima corsa dalla stazione alle nove e mezza, ultima partenza da Fico a mezzanotte. Tempi di percorrenza: 22 minuti all'andata, 27 al ritorno. In attesa che arrivi l'auspicato tram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla stampa

Mecca o tempio del Negroni? Il parco visto dall'estero

Dai giornali indiani ai magazine olandesi: la creatura di Farinetti incuriosisce mezzo mondo

Per gli indiani dell'*Hindustan Times* Fico sarà «una mecca gastronomica». Meno solenne era stato Oscar Farinetti, che ha sempre paragonato Fico a Disneyland, simbolo del divertimento occidentale. Il parco agroalimentare più grande al mondo aprirà il 15 novembre a Bologna e i giornali di tutto il mondo ne stanno parlando. Un evento attesissimo. Perché se Bloomberg un anno fa diceva «Eataly world è quasi arrivato», ora ci siamo davvero.

Il 21 ottobre il *Guardian* ha dedicato tre pagine a Bologna, una mini guida sulle eccellenze della città. Tra queste ha in-

serito anche Fico sulla fiducia, ancor prima dell'apertura. Un articolo che ha fatto «un certo effetto» all'assessore Matteo Lepore, che qualche giorno fa lo ha condiviso sulla sua pagina Facebook: «Ci vuole coraggio a essere una città internazionale».

Qualche giorno fa il *Times* ha chiamato alle armi i *chocoloholics*, i patiti del cioccolato, a cui Fico dedicherà un intero padiglione. «C'è anche un'area degustazioni e dimostrazioni sulla produzione del cioccolato», specifica il giornale inglese. Invece *Eater.com*, blog dedicato al cibo, guarda con più interesse ai «cani da tartufo e



Online
In alto il quotidiano di New Delhi *Hindustan Times*. In basso l'edizione web internazionale di *Vogue*, tra i più famosi magazine femminili

ai 1.000 diversi tipi di Negroni». Lo scorso agosto *Forbes* ha messo l'accento su Eataly come «la più grande catena italiana di supermercati al mondo», che conquista l'Italia grazie a Fico. Per l'edizione australiana di *Business Insider*, Fico applicherà la logica della piccola distribuzione, tipica del market del territorio, ma su larga scala.

In pochi mesi la percezione sul parco sembra essere cambiata. In un articolo del 13 febbraio l'*Huff Post* esprimeva dubbi sulla scommessa di Eataly. Gli stessi bolognesi interrogati dalla testata online sembravano non capire cosa

Fico fosse e quale impatto sulla città avrebbe avuto. Oggi i magazine femminili parlano con entusiasmo dell'apertura. Per *Vogue* online Bologna, grazie a Fico, diventerà sempre di più una destinazione popolare per il cibo: «Distinguere ciò che è buono da ciò che è brutto diventerà più facile». «Il nostro insegnamento più grande — racconta al magazine il responsabile marketing di Fico, Sebastiano Sardo — è leggere le etichette e stare attenti negli acquisti». La versione olandese di *Glamour* si fida di Farinetti: «La nuova Disneyland del cibo? Noi diciamo sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere di Bologna Venerdì 3 Novembre 2017

PRIMO PIANO | 3

L'intervista

Segrè vede il traguardo «Basta scuotere la testa Noi aiuteremo la città»

Il presidente del Caab: i 6 milioni di visitatori? Ci vorrà tempo

L'invito per i bolognesi è quello di «non fare come gli umarelli davanti a un cantiere e scuotere sempre la testa davanti alle transenne», l'obiettivo nei confronti di turisti e visitatori «è che siano una risorsa per tutti, sia per Fico che per la città, con la quale ci sentiamo in sinergia e non in competizione». Andrea Segrè, presidente del Caab e della Fondazione Fico, a dodici giorni dall'inaugurazione del parco agroalimentare esulta per «quello che sta prendendo forma». Chiede pazienza e cautela «nel fare immediatamente bilanci» e traccia quali saranno «palinsesti e programmi che dovranno dare continuità dopo le prime settimane di entusiasmo».

Segrè, molti vi fanno notare che la staffetta con l'Expo Milano si è trasformata in una maratona.

«È un'osservazione che viene fatta spesso e mi prendo tutta la responsabilità per averla fatta. Però quell'obiettivo ambizioso, forse un eccesso di ottimismo, ha avuto il merito di accelerare l'iter che sta portando solo dopo cinque anni all'apertura di Fico. In Italia non è facile avere un'idea, nata nel 2012 da un incontro tra me e il direttore di



Caab, Alessandro Bonfiglioli, e vederla compiuta nel 2017».

Non le sembra che nel rapporto tra la città e Fico si stia confermando la massima dell'indimenticato avvocato Poirelli «a Bologna appena una sta per aprire la bottiglia di champagne si alza subito qualcuno per dire che sa di tappo?».

«Sì, ma direi che vale un po' per tutta l'Italia. Al di là di dubbi e perplessità, legittimi, bisognerebbe anche ricordarsi che nel 2012 il Caab era una struttura in grave crisi e in questi anni l'unica strada percorribile sarebbe stata quella di chiuderne la metà per mantenerne attiva solo l'altra. Adesso invece ci ritroviamo con un'area mercatale completamente rinnovata e moderna, e a giorni ci sarà l'apertura di una realtà unica nel Paese. Da questo

punto di vista Fico ha già dato il suo primo frutto, in un contesto nel quale i mercati agroalimentari non godono certo di salute. Abbiamo pensato un progetto e lo abbiamo realizzato, non mi sembra che ce ne fossero altri o ci sia stata la gara a presentare alternative».

Anche i 6 milioni di visitatori l'anno stimati suscitano sempre sarcasmo.

«Chiederli da subito sarebbe anche ingiusto, riteniamo di poterlo fare a pieno regime. Nelle fasi iniziali ci accontentiamo anche della metà. Non sarà solo un posto dove mangiare, spiace che molti lo banalizzino così. Ci sarà il giusto equilibrio con un progetto culturale e scientifico, al quale collaborano ben quattro Atenei. La parte ludico e ricreativa c'è, ma il nostro scopo sarà far riflettere su quello che si

mangia. Ci aspettiamo un afflusso importante, da condividere con tutta la città e il resto d'Italia».

Nodo collegamenti e relative critiche, cosa ne pensa del piano messo a punto dal Comune?

«Le navette, che saranno presentate il 9, mi sembrano un segnale di attenzione. Poi lo sappiamo, tiene banco il progetto del tram, ma anche in quel caso si tratterebbe di un servizio pensato per tutta la città e non solo per Fico. Ci vorrà del tempo, l'importante sarà non perderne più di quello strettamente necessario, ma su questo l'amministrazione mi sembra già attenta».

Come valutate le ipotesi di altri centri commerciali vicini a Fico?

«Personalmente immagino tutta quell'area come il grande quartiere verde di Bologna, con una naturale vocazione all'agricoltura. Con i 108 orti portati fuori dal Caab abbiamo voluto fare un primo passo in quella direzione».

Il 15 per l'inaugurazione avete preparato sorprese?

«Abbiamo la conferma del premier Paolo Gentiloni e altri ministri. Sarà una bella giornata per la città. Sappiamo già che per molti giorni avremo gli occhi addosso. Credo che fino a Natale sarà tutto molto frenetico: un primo bilancio potrà essere fatto in primavera. Expo durava pochi mesi, noi molto di più, servirà creatività per dare al posto una continua attrattività e quella so già che la daranno i privati coinvolti e il nostro programma culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ritardo
L'obiettivo di aprire con l'Expo era un eccesso di ottimismo, ma ci ha aiutati ad accelerare**



**I collegamenti
Le navette mi sembrano un segnale di attenzione
Per il tram dovremo aspettare**

